

n. 70 marzo / aprile 2009 euro 2 - in edicola 1,40

PALERMO PARLA

EDIZIONE SICILIA

RIFIUTI

ATO 5
primo della
classe

Federalismo
Che non sia
un gap
per la Sicilia

Crisi
Partì come
l'influenza
asiatica

Provincia
Il Piano
viabilità
per Palermo

Sport
Più fondi
per gli
impianti

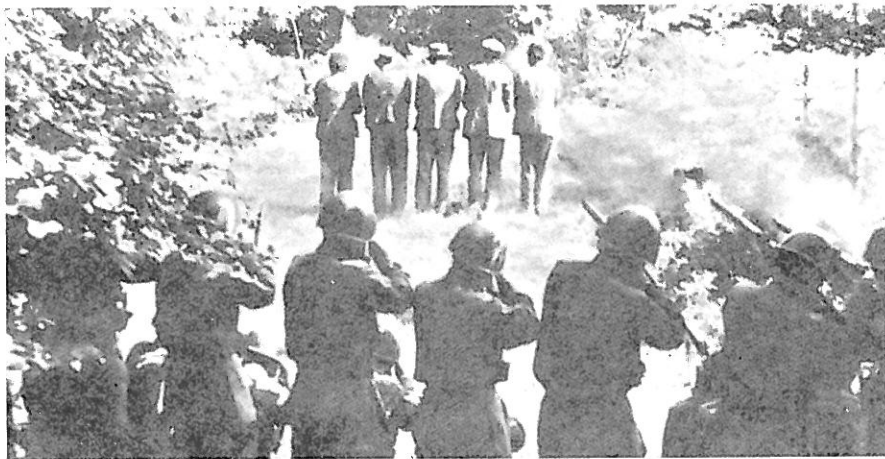
10 febbraio un giorno per ricordare

I profughi Fiumani Istriani e Dalmati

Molti profughi fiumani, istriani e dalmati sono oggi siciliani. Ma sono tuttora in molti, nel nostro paese, ad ignorare che cosa avvenne e quali dolorose vicende li condussero nella nostra Isola, dove poi rimasero definitivamente. All'origine dell'esodo c'è un crimine che non ha portato alla sbarra i suoi autori, come è avvenuto per i criminali nazisti per i quali, invece, i tribunali ci furono.

Alla fine del secondo conflitto mondiale, più di 60 anni fa, le popolazioni balcaniche che vivevano in Istria e in Dalmazia, spinte dalla volontà espansionistica di Tito, approfittarono della sconfitta italiana per appropriarsi delle case, dei beni e di tutto ciò che gli italiani possedevano. Non solo. Infatti, fu deciso, dai vertici comunisti della ex Jugoslavia, di eliminare fisicamente tutti gli italiani presenti in quelle terre allo scopo di evitare eventuali future rivendicazioni. Fu un tipico, quanto orrendo, caso di "pulizia etnica". Fecero così una tragica fine migliaia e migliaia di persone, uomini, donne, bambini che non avevano fatto nulla di male, semplici civili che non avevano alcuna responsabilità della guerra che si era combattuta. Tantissimi altri riuscirono a fuggire. Quelle terre ricche e fiorenti, italiane da secoli, furono abbandonate. A migliaia furono

presi e gettati nelle foibe (profonde e strette voragini rocciose) dove morirono tra i tormenti, altri trovarono la via della fuga. In pratica, un forzato esilio, con mezzi di sussistenza ben limitati. Gli jugoslavi di Tito, contro gli italiani, in tempo di pace, si macchiarono di orrendi crimini, non me-



no gravi di quelli appena avvenuti nei campi di sterminio nazista.

Purtroppo, il debole e vile governo italiano di allora scelse di barattare i diritti non negoziabili dei nostri connazionali, optando per il mantenimento del protettorato in Somalia (per 10 anni), protettorato che, alla fine, non ci apportò alcun vantaggio. Inoltre, la propaganda comunista dell'epoca, attivissima anche nel nostro paese, considerò a torto i profughi come nemici del comunismo (e quindi del popolo) e additan-

doli anche in patria al pubblico ludibrio, continuò a perseguirli. Cacciati dalle loro terre, furono respinti anche dagli Italiani. Si trattava, invece, di gente pacifica e rispettosa delle altrui etnie, persone laboriose, di un buon livello culturale. La regione in cui vivevano era tra le più ricche di Europa, passata in mano comunista, divenne rapidamente una delle più povere. L'agricoltura andò in crisi. Idem il turismo. Le vestigia di un grande passato, chiese, monumenti, splendide dimore rischiarono di perdersi definitivamente e solo l'amore dei profughi italiani ha potuto in tempi recenti porvi rimedio, perché proprio loro, le vittime di fatti così ingiusti e atroci, hanno contribuito a restaurare. E su questo le autorità locali so-

no state d'accordo.

Nessuno mai potrà ripagare chi ha tanto sofferto per la perdita dei propri cari, per i torti subiti, per i danni ricevuti, ma almeno che non si dimentichi mai quanto accaduto e la memoria serva almeno a lenire un po' il dolore di chi è stato tanto profondamente offeso e serva agli italiani a capire il valore della nazionalità e l'importanza della solidarietà. Cancellare la storia sarebbe il delitto più grande.

Lydia Gaziano

Dalle associazioni dei Sordi il sì alla lingua dei segni

Per la Lis occorre una legge ad hoc

Si è tenuta all'Ars una significativa audizione rivolta ai sordi di Sicilia, per presentare un disegno di legge relativo al riconoscimento della LIS (lingua italiana dei segni) come lingua minoritaria, assimilabile quindi ad altre presenti sul territorio italiano e riconosciute dalla L. 482/99. La comunità sorda che conta una presenza sul territorio di circa 9000 unità, non è stata fino ad oggi monitorata né tutelata a sufficienza per la difesa della propria lingua e identità espressiva. L'audizione promossa dall'On. **Salvino Caputo**, primo tra i parla-

mentari della nuova legislatura a presentare un disegno di legge sui sordi nel marzo del 2008, ha ulteriormente integrato il disegno originario con un altro disegno più complesso e soprattutto rispettoso della normativa europea che già nel 1988 invitava gli stati membri a recepire la LIS come lingua a minoranza, e dunque ad attivarsi per la promozione di tutte quelle iniziative pertinenti alla necessità delle comunità a minoranza: istruzione bilingue, segnaletica, accesso alla informazione, telecomunicazioni, e integrazione culturale attraverso

la tutela della identità. Al disegno di legge dell'On. Caputo, si è affiancato poi il disegno di legge sul registro di nuove figure di intermediari della comunicazione, detti **Mediatori linguistici**, il quale adegua alle realtà europee le figure necessarie alla promozione della comunicazione tra sordi e udenti, **concependo il sordo come minoranza linguistica**. A supporto ulteriore delle iniziative, ha presieduto l'audizione l'On. **Apprendi**, il quale si è mostrato già in tempi passati, sensibile alle problematiche dei sordi. All'audizione hanno parteci-

pato le associazioni indipendenti di Sicilia tra le quali il **CCISS** di Palermo, presieduto da **Matteo Bassi**, l'**ASD PianaSordi**, l'**ASD Montelepre**, l'Associazione **Parole e Segni**, l'**Ens di Agrigento**, il **CIAS**, un consorzio di associazioni di sordi di **Messina**, e molte altre associazioni di sordi. Gli onorevoli **Caputo**, **Caronia**, **Apprendi**, per snellire i lavori d'aula e non gravare la Regione di costi esosi di gestione dell'iniziativa parlamentare, hanno unificato il disegno di legge e deciso per una linea unica in favore della comunità sorda.